



FOCUS

SICUREZZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

La **sicurezza dell'approvvigionamento idrico** è come noto una priorità strategica del nostro Paese, anche alla luce della crisi idrica che sta colpendo l'Italia da alcuni anni e che si è acuita soprattutto a partire dal 2022. Nell'esercizio delle sue funzioni di controllo volte ad assicurare la "buona spesa" delle risorse finanziarie del PNRR, il **Collegio dei Controllo Concomitante della Corte dei Conti** si è pronunciato lo scorso aprile sullo stato dell'arte dell'**investimento M2.C2.I4.1 "Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico"** ([Deliberazione n. 14/2023/CCC](#)), misura che prevede il potenziamento, il completamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture idriche primarie in tutto il paese, così da migliorare la qualità dell'acqua e garantire la continuità dell'approvvigionamento nelle aree urbane e nelle grandi aree irrigue.



LE RISORSE DESTINATE ALLE INFRASTRUTTURE IDRICHE

2,04 mld

La Corte è intervenuta con un pacchetto di **124 interventi** definiti nel **DM "Dighe"** ([DM 517/2021](#)) che ammontano a circa **2 mld. di euro** ripartibili in tre gruppi:

1. **"Risorse aggiuntive al PNRR"** : [39 interventi](#) per un importo complessivo pari a 900 mln di euro;
2. **"Risorse del Piano Nazionale settore idrico - sezione "Invasi" e sezione "Acquedotti"**: [53 interventi](#) per un importo complessivo pari a 708,5 mln. di euro;
3. **"Risorse imputabili sul PNRR"** : [32 interventi](#) per un importo complessivo pari a 390,5 mln. di euro).



PRIMO PIANO PNRR

Settimanale di UNINDUSTRIA in collaborazione con



Il cronoprogramma che però il Ministero delle Infrastrutture si è dato non è però strettamente correlato con il DM citato e genera numerose perplessità.



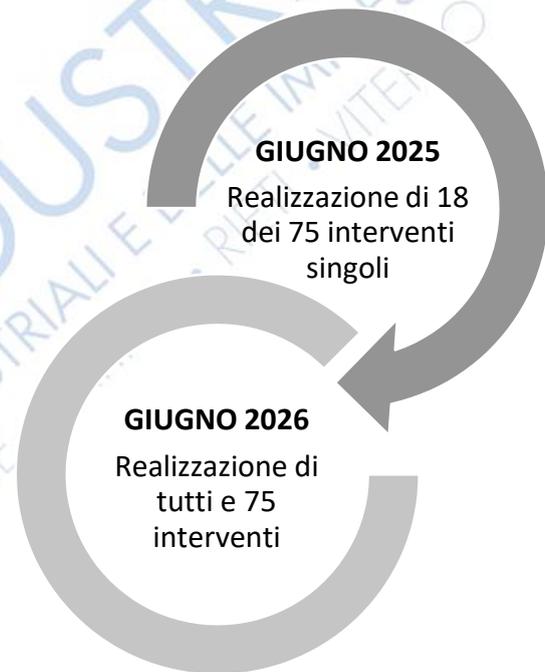
CRONOPROGRAMMA DELLE MISURE

75 interventi entro il
2026

Target europei



Target Nazionali



LA POSIZIONE DEL COLLEGIO CONCOMITANTE

NUMEROSE
CRITICITÀ

La Corte segnala una notevole incertezza nella concreta definizione degli obiettivi e della struttura dell'investimento e, in particolare, mette in evidenza **quattro aspetti problematici**:



1) le **modalità non chiare di individuazione dei sistemi idrici integrati complessi**, che non sono semplici “opere”, ma sistemi integrati e apparati di diverse opere destinate a servire un’area vasta;

2) **l’intreccio ritenuto “non coerente” tra l’obiettivo finale euro-unitario** (realizzazione degli interventi su n. 25 sistemi idrici complessi) **e i differenti obiettivi fissati a livello nazionale** (al 30.6.2025 “Realizzazione di 18 dei 75 interventi singoli e al 30.6.2025 “Realizzazione di 18 dei 75 interventi singoli), proprio perché solo un sistema complesso e non il singolo intervento può determinare i benefici attesi in termini di sicurezza e riduzione delle perdite idriche;

3) **l’utilizzo ottimale dell’ampio budget disponibile** (2 mld di euro): se il budget di 2 miliardi si riferisse soltanto alla realizzazione dei 25 sistemi complessi, si tratterebbe di una cifra senz’altro sovradimensionata; se invece esso si riferisce a tutte le 124 opere del DM Dighe allora è necessario capire quale è l’orizzonte di completamento e l’integrazione con il PNRR;

4) la **debolezza dei progetti individuati**, su cui è stato seguito il criterio dell’immediata cantierabilità, e dei relativi soggetti attuatori, che ha ovviamente risentito della debolezza della fase programmatoria.

I Magistrati istruttori si dicono perplessi anche sulle misure di semplificazione adottate nel tempo perché non sembrano aver sortito gli effetti sperati, trascurando che queste misure dovrebbero costituire la *extrema ratio* piuttosto che un rimedio fisiologico per realizzare obiettivi sostanzialmente ordinari. Il Collegio ritiene, piuttosto, che il MIT debba assumere in modo più incisivo quei poteri di controllo e di coordinamento attribuitogli per un effettivo governo dell’investimento.



LE AZIONI PER MIGLIORARE

3 azioni

Il collegio suggerisce di:

- **Ridefinire la fase programmatoria e mettere a punto un cronoprogramma** di attuazione preciso che si ponga l'obiettivo di mettere in sicurezza, in tempi brevi, i **25** sistemi idrici complessi, che rappresentano l'obiettivo europeo al 2026 ma anche tutti gli altri interventi definiti nei programmi del Ministero, che non possono essere lasciati senza adeguata programmazione;
- **Evitare di assumere una nozione "mobile" – quale viene ipotizzata dal MIT– di "sistema idrico integrato"**, individuando in modo tempestivo le singole opere che costituiranno i **"venticinque sistemi complessi"**, al fine di consentire la corretta misurabilità dell'obiettivo e delle sue fasi attuative.
- esercitare con maggior rigore **l'attività di monitoraggio degli interventi**, effettuando altresì le "variazioni di progetto" quando tale strumento si riveli il mezzo più efficace per porre rimedio alle difficoltà incontrate da alcuni investimenti.